

Orari dei negozi: il Friuli-Venezia Giulia si appresta ad approvare una legge illiberale, demagogica e anticostituzionale

Milano, 15 marzo 2016 – Sono stati approvati oggi dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia gli articoli del disegno di legge che prevedono dieci festività di chiusura obbligatoria per gli esercizi commerciali, giornate determinate e imposte dalla normativa senza nessuna possibilità di scelta da parte dell'imprenditore. **Un provvedimento che giudichiamo illiberale, demagogico e anticostituzionale.**

Illiberale, in quanto si impedisce all'imprenditore del commercio di poter declinare la propria offerta sulla base dell'effettiva domanda, come invece è stabilito dalla normativa nazionale. In un settore distributivo in grande evoluzione e nel quale l'e-commerce continua a crescere (una vetrina aperta 7 giorni su 7 e 24 ore su 24), imporre la chiusura dei punti vendita appare del tutto illogico e antistorico.

Demagogico, perché pensato a tutela dei lavoratori rischia di essere per loro stessi controproducente. Con la liberalizzazione degli orari si è generata in Italia una maggior distribuzione di salari per 400 mio € e una maggiore occupazione per 4.200 unità (prevalentemente contratti part time a tempo determinato). Tornare indietro dopo più di 4 anni rispetto a una situazione ormai consolidata e in un quadro di consumi che faticano a riprendere slancio significa mettere a rischio i livelli occupazionali raggiunti.

Anticostituzionale, perchè più volte sentenze della Corte Costituzionale, del Consiglio di Stato e dei Tar (senza contare i pronunciamenti dell'Antitrust) hanno chiarito che la materia relativa agli orari degli esercizi commerciali è di esclusiva pertinenza statale, in quanto inerente alla tutela della concorrenza.

*"Il Consiglio regionale ha approvato gli articoli del disegno di legge pur essendo pienamente cosciente del fatto che **ci saranno ricorsi e che la Corte Costituzionale ne stabilirà l'illegittimità.** – Dichiara Fabrizio Cicero, delegato Federdistribuzione per il Friuli-Venezia Giulia – **Il risultato sarà una fase di confusione normativa che penalizzerà i consumatori e le imprese. Esattamente il contrario di quello che bisognerebbe fare in questo momento, cioè dare certezze per favorire la ripresa e l'uscita dalla crisi. In sostanza siamo di fronte all'emanazione di un provvedimento che potrà solo recare danno all'intera economia della Regione**".*

Per ulteriori informazioni

Federdistribuzione

Stefano Crippa - Relazioni Esterne
Tel. 02 89075150 Cell. 335 5641415
comunicazione@federdistribuzione.it

Ernesto Bonetti – Ufficio Stampa
Tel. 02 89075167 Cell. 331 1866359
ernesto.bonetti@federdistribuzione.it

Federdistribuzione è espressione della Distribuzione Moderna Organizzata e riunisce e rappresenta, nelle sedi istituzionali, locali, nazionali e comunitarie le imprese distributive operanti nei settori alimentare e non alimentare che svolgono la propria attività attraverso le più innovative formule del commercio moderno. Federdistribuzione si compone di cinque associazioni nazionali che rappresentano un universo articolato di imprese e di multicanalità che si differenziano per dimensioni, forme distributive e merceologie trattate. Le imprese associate a Federdistribuzione nel 2015 hanno realizzato, in base ai dati 2014, un giro d'affari di 61,7 miliardi di euro (di cui 8,5 miliardi di euro in franchising), con una quota pari al 48,5% del totale fatturato della Distribuzione Moderna Organizzata; hanno una rete distributiva di 15.100 punti vendita (di cui 7.500 in franchising) e danno occupazione a 223.500 addetti. Rappresentano, infine, il 29,1% del valore dei consumi commercializzabili.